

31 ottobre 1957

Pablo Picasso

Pâtes Blanches

« *Le métier, ça ne s'apprend pas* », è uno dei detti preferiti di Picasso, quello che ci torna per primo alla mente quando vediamo qualche sua opera. Il repertorio di queste deliziose *pâtes blanches*, uscite dai forni di Vallauris, con cui l'Obelisco inaugura in bellezza la nuova stagione, è fornito al maestro di Malaga da tutto quanto egli ha scoperto ed elaborato in più di mezzo secolo di lavoro: egloghe elleniche, giuochi d'arena, ritratti muliebri, pure linee classiche, intricati arabeschi barocchi, geometrici tralicci cubisti. Ad osservare questi riassuntivi e supremi *divertissements* si sente come Picasso sia già fuori dai suoi « periodi », lontano dall'avanguardia che per tanti anni, ha spesso coinciso con il suo « là » folgorante e prestigioso. Oggi ogni divisione della ciclopica opera del pittore, mirabilmente sintetica nelle sue stesse contraddizioni, ci appare se non arbitraria, almeno sterile. Ardente e gelido, romantico e classico,

violento e razionale, candido e cinico, drammatico e recitante, patetico e spietato, Picasso rappresenta ormai, come nessun altro artista, il nostro più recente passato. Cosicché ogni suo frammento, ogni suo nuovo ed antichissimo estro diviene subito storia, pezzo da museo, patrimonio intoccabile della nostra civiltà.



Museo Irene Brin -Sasso- Bordighera

“La fiera letteraria”, 1 dicembre 1957

Lorenza Trucchi